

Capitolo 4

ESITI SCOLASTICI, APPRENDIMENTI E DIPLOMI

Il capitolo¹ propone una disamina sugli esiti scolastici del primo e secondo ciclo istruzione. Nel primo paragrafo si analizzano le performance del sistema attraverso gli indicatori standard di successo/insuccesso scolastico attraverso i dati forniti dalle scuole alla Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte; nel secondo paragrafo si affrontano gli esiti in termini di qualità degli apprendimenti grazie ai dati resi disponibili dalle indagini nazionali e internazionali; infine, il terzo paragrafo è dedicato ai *prodotti* finali del sistema, i titoli di studio ottenuti, e la distribuzione di questi nella popolazione piemontese.

ESITI E INDICATORI DI INSUCCESSO SCOLASTICO

Nella scuola primaria quasi tutti i bambini sono valutati positivamente e promossi all'anno successivo (99,7%). I bambini respinti risultano poco più di 600² su tutto il territorio regionale, di questi un buon numero riguarda bambini figli di famiglie immigrate³, oppure allievi con particolari necessità come, ad esempio, portatori di handicap. Benché su numeri molto contenuti, come per gli altri livelli scolastici, è il primo anno di corso ad essere più critico: oltre un terzo di tutti i bambini non valutati positivamente nella primaria hanno frequentato la prima classe.

È nella secondaria di primo grado che iniziano ad emergere maggiori difficoltà scolastiche: la quota dei respinti si attesta, nel complesso, al 2,6%⁴, mentre il 9,4% ha già accumulato un ritardo, ovvero, è iscritto in una classe di corso più bassa rispetto alla sua età. La quota dei respinti è più elevata al primo anno di corso (3,2%), poi si riduce e al terzo anno scende al 2%.

Rispetto agli anni precedenti si osserva un progressivo miglioramento di tutti gli indicatori di insuccesso scolastico dopo il peggioramento registrato in corrispondenza dell'ingresso di molti adolescenti stranieri al termine del primo decennio del secolo. Per fare un esempio, il tasso dei ripetenti, che nel 2005 si attestava al 3,2%, è risalito nel 2009 al 5,6% per poi scendere nuovamente e toccare, nell'ultimo anno, il minimo storico del 2,9% (fig. 4.1).

Inoltre, emergono evidenti le differenze di performance tra maschi e femmine a sfavore dei primi. I maschi registrano un tasso di bocciatura più alto rispetto alle proprie compagne di scuola (rispettivamente 3,3% e 1,9%), una quota quasi doppia di ripetenti (3,8% e 2,9%), così come il ritardo concerne l'11,7% degli iscritti contro il 6,9% delle allieve. Si segnala come il pro-

¹ Il paragrafo sugli esiti scolastici e quello sui diplomi è a cura di Carla Nanni, il paragrafo sugli apprendimenti degli studenti piemontesi con i dati INVALSI 2018 è a cura di Luisa Donato.

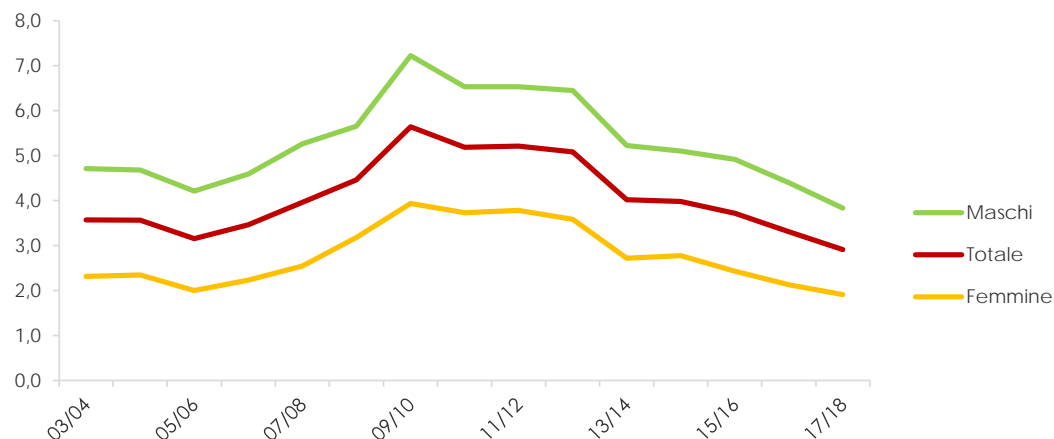
² Il numero dei respinti è ottenuto sottraendo il numero di coloro che sono registrati dalle scuole nella variabile 'ammessi alla valutazione' con quello dei 'valutati positivamente'. Nel 2017/18 sono state escluse 10 sedi prive dell'informazione dei promossi/ammessi alla valutazione.

³ Per gli allievi con cittadinanza straniera, la differenza tra gli 'ammessi alla valutazione' e i 'valutati positivamente' - escludendo le sedi prive dell'informazione dei promossi (26 sedi) - è di oltre 370 allievi. Se si considerano tutti i bambini della primaria risulterebbe che su 10 respinti 6 sono di famiglie con cittadinanza straniera.

⁴ Solo allievi interni. I respinti sono calcolati come differenza tra i promossi e ammessi alla valutazione. Il numero dei respinti è poi "pesato" in percentuale sugli ammessi alla valutazione. Al terzo anno, per fornire un indicatore sintetico il conteggio prevede in aggiunta anche i respinti all'esame di Stato.

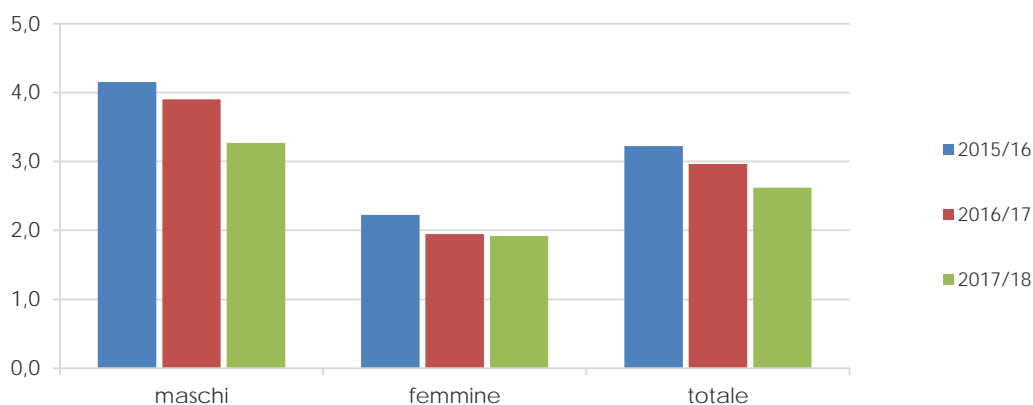
gressivo contenimento di questi indicatori riguardi entrambi i sessi e nel corso del tempo il gap tende, seppur lentamente, a diminuire.

Fig. 4.1 Secondaria di I grado: andamento dei ripetenti per sesso (ogni 100 iscritti, 2017/18)



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Fig. 4.2 Secondaria di I grado: respinti per sesso (ogni 100 scrutinati, solo alunni interni)



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

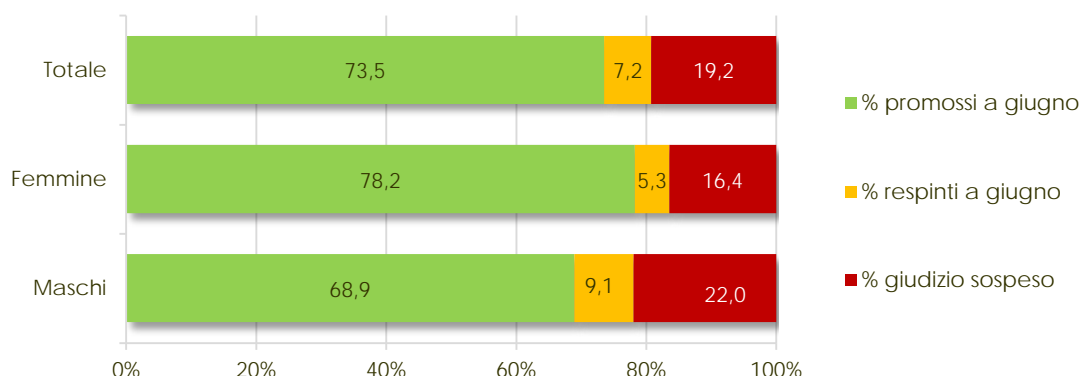
Con il passaggio nella scuola secondaria di II grado gli indicatori di insuccesso scolastico peggiorano: crescono le differenze per sesso e ne appaiono di nuove legate al tipo di scuola frequentata.

Nella sessione estiva dell'anno scolastico 2017/18, gli allievi che hanno ottenuto la promozione sono il 73,5% degli scrutinati ed esaminati⁵, il 19,2% è stato promosso con "giudizio sospeso", (per questi studenti l'esito finale è rimandato al test di settembre) e il 7,2% ha subito una bocciatura.

La quota di respinti se si considerano anche gli esami di settembre risulta lievemente più alta: si dispone del tasso complessivo del 2016/17 che si attesta al 9,4% valore stabile rispetto all'anno precedente.

⁵ Il calcolo dei respinti avviene come differenza tra i promossi e gli ammessi alla valutazione. Nel caso della quinta classe si conteggiano i respinti all'esame di maturità.

Fig. 4.3 Secondaria di II grado: esiti a giugno, per sesso, 2017/18



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES
Nota: Scuole statali e non statali, studenti interni ed esterni

Tab. 4.1 Secondaria di II grado: indicatori di insuccesso scolastico per anno di corso (2017/18, allievi interni)

	Ripetenti (a)	in ritardo (b)	non ammessi allo scrutinio (c)	respinti a giugno (d)	Promossi con giudizio sospeso (e)	Interruzione di frequenza (f)
I anno	7,5	20,4	2,0	13,4	24,0	12,8
II anno	5,1	21,1	1,4	7,2	24,7	5,9
III anno	4,7	23,8	1,7	7,2	23,3	6,0
IV anno	3,4	23,6	1,3	5,3	20,7	4,0
V anno	2,7	24,3	4,6	1,2	-	2,6
Totale	4,8	22,5	2,2	7,2	19,2	6,6

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: (a) ogni 100 iscritti; (b) allievi che hanno un'età più elevata rispetto a quella regolare (ogni 100 iscritti, solo corsi diurni); (c) ogni 100 iscritti; al V anno sono compresi anche coloro che ammessi allo scrutinio non lo hanno superato; (d) ogni 100 scrutinati, al V anno ogni 100 esaminati; (e) giovani che devono sostenere il test a settembre per accedere all'anno successivo (ogni 100 scrutinati); (f) Non valutati e respinti nel giugno 2016 non riscritti come ripetenti nel 2017/18 (ogni 100 iscritti nel 2016/17).

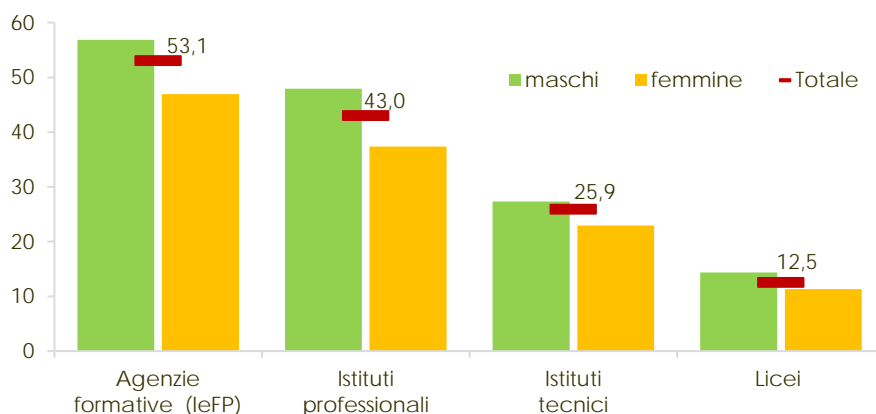
Nella scuola superiore si ripropone amplificata la maggiore debolezza dei primi anni di corso, anche se in un **quadro di complessivo miglioramento degli indicatori di performance**. È il primo anno di corso a registrare le performance più critiche, con il 13,4% degli adolescenti respinti e il 12,8% di "primini" che a seguito di un insuccesso (bocciati o non ammessi allo scrutinio) non si ritrova l'anno seguente tra i ripetenti. I tassi di insuccesso migliorano nelle classi di corso successive, ad eccezione del "ritardo" che si accumula e quindi cresce negli anni.

Si confermano le differenze di performance nei diversi ordini di scuola: gli indicatori di insuccesso risultano più alti nei percorsi professionali (istituti professionali e agenzie formative), un po' meno elevati negli istituti tecnici e più contenuti nei licei. Tali differenze sono influenzate da un intreccio di fattori derivanti dal contesto sociale e familiare in cui vive l'allievo, oltre che dalle sue personali inclinazioni. I percorsi professionali, più di altre scuole, si fanno carico di adolescenti che, nel primo ciclo, hanno incontrato maggiori difficoltà o hanno mostrato una minore propensione verso lo studio di tipo accademico, così come è proprio in questo tipo di percorsi che si registrano quote più elevate di allievi con handicap e allievi con cittadinanza straniera, con tassi di insuccesso più elevati rispetto agli autoctoni.

Le differenze di genere risultano più ampie nei percorsi professionali, più contenute nei tecnici e ancor più nei licei. Ad esempio, la differenza tra la quota di ritardo dei maschi rispetto alle femmine è di 10 punti percentuali sia nelle agenzie formative sia negli istituti professionali, pur

su livelli più bassi. Il gap negli istituti tecnici si riduce drasticamente a 4,4 p.p. e nei licei tocca il minimo di 3,1 pp. (fig. 4.4).

Fig. 4.4 Secondo ciclo: tasso di ritardo per ordine di scuola, filiera e sesso, 2017/18



Fonte: Rilevazione scolastica e Database Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES
Nota: solo classi diurne, nelle agenzie formative esclusi i percorsi leFP con crediti in ingresso

La dispersione scolastica con i dati dell'Anagrafe Nazionale Studenti

Recentemente il MIUR propone una **famiglia di indicatori** per misurare l'interruzione di frequenza considerando congiuntamente i percorsi della scuola superiore e quelli di istruzione e formazione professionale nelle agenzie formative. Si tratta di indicatori che utilizzano il dato individuale degli studenti disponibile dall'Anagrafe Nazionale degli studenti del MIUR (ANS)⁶.

Per definire e misurare il fenomeno sono considerati 5 "tasselli della dispersione":

- 1) Scuola secondaria di I grado: *abbandono in corso d'anno* (tutti e tre gli anni di corso; in sostanza i "non scrutinati");
- 2) Scuola secondaria di I grado: allievi che frequentano l'intero anno scolastico (solo iscritti in I e II classe) ma che non si ritrovano nell'anno successivo né come ripetenti né come regolari (*abbandono tra un anno e il successivo*);
- 3) Scuola secondaria di I grado: allievi che frequentano l'intero anno scolastico nella III classe, ma che non si ritrovano nell'anno successivo né come ripetenti né regolari (*abbandono tra un anno e il successivo nel passaggio tra cicli scolastici*);
- 4) Scuola secondaria di II grado: *abbandono in corso d'anno* (tutti e cinque gli anni di corso; in sostanza i "non scrutinati");
- 5) Scuola secondaria di II grado: allievi che frequentano l'intero anno scolastico (I - IV classe) che non si ritrovano nell'anno successivo né come ripetenti né regolari (*abbandono tra un anno e il successivo*);

Questi indicatori ci dicono, pertanto, se l'allievo si ritrova nell'anno scolastico successivo indipendentemente dal fatto che abbia abbandonato in corso d'anno, sia stato bocciato o sia stato promosso. Partendo da questi "5 tasselli" sono stati calcolati degli **indicatori sintetici, sulla dispersione complessiva, nella secondaria di I e II grado e nel passaggio dal primo al secondo ciclo.**

⁶ I dati presentati nel box derivano da due pubblicazioni MIUR: *La dispersione scolastica nell'A.S. 2015/16 e nel passaggio all'A.S. 2016/17*, pubblicata nell'autunno del 2017; *La dispersione scolastica nell'A.S. 2016/17 e nel passaggio all'A.S. 2017/18* pubblicata il 17 luglio 2019.

Per quanto riguarda il dato medio italiano, nella scuola secondaria di I grado⁷ l'abbandono complessivo nel 2016/17 e nel passaggio all'anno successivo è contenuto, pari allo 0,7% degli iscritti iniziali. Con differenze tra femmine e maschi a sfavore di questi ultimi (rispettivamente 0,6% e 0,8%). Si evidenziano, già in questo livello di scuola, le difficoltà maggiori degli allievi di origine straniera. Mentre per gli italiani il tasso di abbandono si ferma allo 0,5%, per gli stranieri balza al 2,9% con una forte differenza tra prime (4,1%) e seconde generazioni (1,8%). Quanto alla regolarità, chi è in ritardo già alle medie abbandona nel 4,9% dei casi contro lo 0,3% di chi è regolare.

Nel passaggio tra i due cicli, sempre a livello italiano, il tasso di abbandono si attesta all'1,5% e nella secondaria di II grado, sale nel complesso, al 3,8%.

Nello specifico, nella scuola secondaria di II grado l'analisi del MIUR sui dati individuali degli studenti conferma come, in Italia, l'abbandono complessivo si attesti su valori più elevati per:

- ✓ i maschi rispetto alle femmine (4,6% e 3%);
- ✓ gli allievi con cittadinanza straniera rispetto agli autoctoni (10,5% contro il 3,3%), e tra gli stranieri valori più elevati si osservano tra coloro che sono nati all'estero rispetto alle II generazioni (11,8% contro 7,2%);
- ✓ gli iscritti in ritardo (13,7% contro l'1% dei regolari);
- ✓ gli iscritti al primo anno di corso (6,3%; negli anni di corso successivi si attesta al di sotto del 4%);
- ✓ gli iscritti in scuole paritarie (7% contro il 3,7% delle statali);
- ✓ gli iscritti agli indirizzi professionali (dati della macro area Nord Ovest 3,8%, di cui: percorsi leFP regionali, 10,8%; istituti professionali, 7,2%; istituti tecnici, 4,4%; licei, 1,9%).

Per il dettaglio regionale, il MIUR rilascia solo l'indicatore di abbandono complessivo: la tabella seguente mostra il confronto tra il dato medio italiano e quello piemontese nelle due annualità rese disponibili.

Tab. 4.1bis Tasso di abbandono per livello di scuola negli anni 2015/16 e 2016/17. Confronto Piemonte-Italia

livello di scuola	Abbandono complessivo			
	In corso di anno 2015/16 e tra il 2015/16 e il 2016/17		In corso di anno 2016/17 e tra il 2016/17 e 2017/18	
	Piemonte	Italia	Piemonte	Italia
Scuola secondaria di I grado	0,8%	0,8%	0,7%	0,7%
Passaggio tra cicli scolastici	2,1%	1,6%	1,7%	1,5%
Scuola secondaria di II grado	4,7%	4,3%	4,0%	3,8%

Fonte: MIUR – Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica

Per il Piemonte, **l'indicatore sintetico di interruzione di frequenza elaborato dal MIUR diminuisce - pertanto migliora - nei due anni considerati sia nella scuola secondaria di primo grado, sia nel passaggio tra cicli, sia nella scuola secondaria di II grado.**

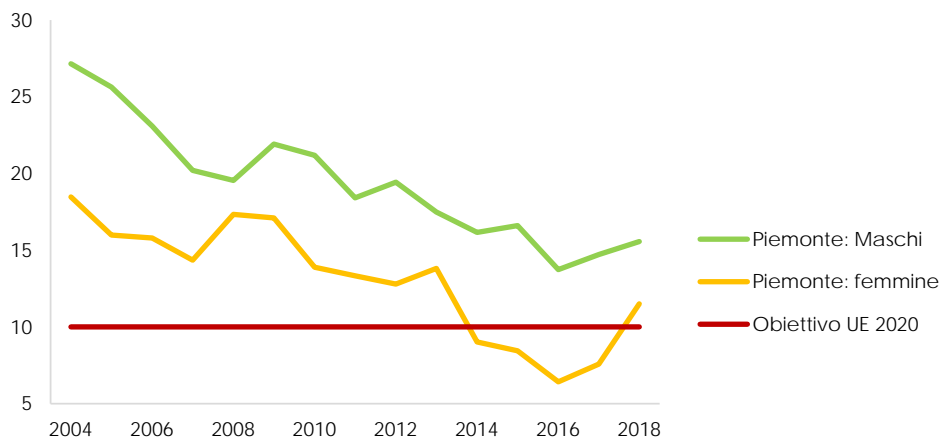
Infine, come si colloca il Piemonte rispetto all'obiettivo dell'Unione Europea di contenere, entro il 2020, l'abbandono scolastico al di sotto del 10%?

In Piemonte la quota di abbandoni - calcolata come percentuale di 18-24enni con al più la licenza media e non più in formazione e in istruzione - è progressivamente e fortemente dimi-

⁷ Miur Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica, La dispersione scolastica nell'anno scolastico 2016/2017 e nel passaggio all'anno scolastico 2017/2018, luglio 2019. I valori degli indicatori di abbandono sono stati arrotondati alla prima cifra dopo la virgola, il dato pubblicato riporta invece due cifre dopo la virgola.

nuita negli anni, pur tra varie oscillazioni: nel 2004 era al 23%, nel 2016 ha sfiorato l'obiettivo europeo, mentre negli ultimi 2 anni si registra un rialzo e nel 2018, si attesta al 13,6%.

Fig. 4.5 Early School Leavers: andamento in Piemonte per sesso



Fonte: ISTAT

Nota: quota di 18-24enni che non ha titoli scolastici superiori alla licenza media, non è in possesso di qualifiche professionali di durata di almeno due anni e non frequenta né corsi scolastici né attività formative.

In coerenza con le migliori performance scolastiche, le giovani piemontesi hanno un tasso di abbandono più basso dei coetanei maschi (nel 2018: 11,5% per le femmine e 15,6% per i maschi). Tuttavia nell'ultimo anno l'incremento dell'indicatore complessivo è addebitabile soprattutto al peggioramento delle uscite precoci delle ragazze. L'incremento dell'indicatore europeo di abbandono si muove in controtendenza rispetto al miglioramento complessivo degli indicatori di insuccesso scolastico misurato con i dati della Rilevazione scolastica della Regione Piemonte e dai dati forniti dal MIUR. I fattori che influenzano le uscite precoci dal sistema scolastico sono molteplici: condizione familiare, contesto socioeconomico e opportunità del mercato del lavoro, presenza e qualità dei servizi educativi e scolastici, dinamiche soggettive e percorsi di vita dei giovani. Inoltre, la quota di giovani con basso titolo di studio può essere influenzata anche da arrivi in Piemonte di nuovi residenti in età successiva all'obbligo di istruzione. Al momento, risulta difficile individuare nello specifico quali di questi fattori possano aver influenzato il recente rialzo della quota di abbandoni registrata negli ultimi due anni in Piemonte.

Tra le regioni italiane l'indicatore di abbandono piemontese si mantiene in una posizione intermedia rispetto ai valori elevati di alcune regioni del Sud (Sardegna, Sicilia e Calabria) ancora al di sopra del 20% e le regioni che hanno già centrato l'obiettivo europeo (Marche, al 10%; Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Abruzzo al 9%; Umbria all'8,4%).

GLI APPRENDIMENTI DEGLI STUDENTI PIEMONTESI

Il monitoraggio del sistema d'istruzione italiano attraverso i risultati dell'indagine SNV-INVALSI⁸ offre elementi di conoscenza, standardizzati a livello nazionale, sui livelli di apprendimento degli studenti.

Da quando esistono i test di apprendimento, quindi dalla prima rilevazione OCSE-PISA (2000), sappiamo che, spesso, allo stesso titolo di studio possono corrispondere livelli di competenze molto diversi. Pertanto, si dovranno sempre più integrare gli indicatori di dispersione scolastica tradizionali legati al conseguimento della qualifica o del diploma – di cui si dà conto nel paragrafo sull'insuccesso scolastico – con le informazioni che la Rilevazione INVALSI 2018 mette a disposizione sul grado di competenze raggiunte a una determinata età.

Di seguito si fornisce una disamina sui risultati ottenuti dagli studenti piemontesi nella rilevazione 2018.

Le novità della rilevazione INVALSI 2018

Nel 2018 la rilevazione degli apprendimenti SNV-INVALSI ha riguardato tutte le scuole del Paese, statali e paritarie, in particolare: le classi II e V della primaria, la classe III della secondaria di primo grado e la classe II della scuola secondaria di secondo grado, per un totale di 2.231.545 alunni.

Il Decreto legislativo n. 62 del 13 aprile 2017 ha introdotto importanti cambiamenti nella valutazione degli studenti, modificandone in parte l'impianto e la relazione con l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione. Dal 2018 la prova dell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado non è più parte dell'esame di Stato. Vi sono state, inoltre, l'introduzione della prova di Inglese per il quinto anno della primaria ed il terzo anno della secondaria I grado, la realizzazione delle prove al computer al terzo anno della secondaria di I grado e al secondo anno della secondaria di II grado, con la correzione centralizzata delle prove stesse, e la restituzione dei risultati delle prove di inglese e della secondaria di primo e secondo grado non solo con punteggi medi, ma anche per distribuzione degli studenti nei diversi livelli di abilità.

Inoltre, per ogni livello di scuola sono state individuate classi campione, le cui prove si sono svolte alla presenza di un osservatore esterno, con il compito di garantire la regolarità della somministrazione delle prove.

Tab. 4.2 Classi e studenti per livello di scuola nella rilevazione SNV-INVALSI 2018 in Italia

Anno di corso/livello	Classi	Studenti campione	Studenti Universo
II - primaria	29.337	28.314	551.108
V - primaria	29.520	29.371	562.635
III - secondaria I grado	29.032	31.300	574.506
II - secondaria II grado	26.361	48.664	543.296

Fonte: INVALSI 2018

⁸ La rilevazione SNV (Sistema Nazionale di Valutazione) è stata affidata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca all'INVALSI (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione) attraverso la direttiva ufficiale del 15/09/2008.

I risultati per macro-area e in Piemonte

Le principali tendenze emerse dai risultati 2018 mostrano come, nella seconda e nella quinta primaria, il Nord-Ovest⁹ si situi in linea con il punteggio medio nazionale sia in italiano che in matematica. In terza secondaria di primo grado il Nord-Ovest, il Nord-Est e il Centro conseguono, in entrambi gli ambiti, risultati significativamente superiori alla media italiana, mentre il Sud e il Sud e Isole performance al di sotto di essa, confermando il quadro evidenziato dalle indagini internazionali sugli apprendimenti (OCSE-PISA). Le differenze in positivo fra le macro-aree del Nord e la media italiana si confermano e si consolidano nella secondaria di secondo grado. I risultati della nuova prova d'inglese mostrano come gli studenti del Nord Ovest, sia nella prova di ascolto che di lettura, si collochino in linea con la media italiana in quinta primaria, mentre raggiungano risultati statisticamente al di sopra della media italiana, per entrambe le prove, nella terza secondaria di primo grado.

Tab. 4.3 Classi e studenti per tipo di prova nella rilevazione SNV-INVALSI 2018, in Piemonte

Tipo di prova	Classi	Studenti
Italiano	7.683	138.401
Matematica	7.659	137.215
Inglese - Ascolto	3.943	71.350
Inglese - Lettura	3.944	71.467

Fonte: INVALSI 2018

Il Piemonte, alla sua dodicesima partecipazione alla rilevazione SNV-INVALSI, si pone, nell'ambito di questo quadro, lievemente al di sotto della macro-area di appartenenza, il Nord-Ovest.

In particolare i **risultati 2018 in matematica** mostrano come gli alunni della scuola primaria piemontese, classi II e V, raggiungano livelli di apprendimento **in linea con la media italiana**. Nel corso del passaggio da un livello scolastico al successivo, le competenze risultano al di sopra della media nazionale, sia nella secondaria di primo che di secondo grado, ma in maniera significativa solo nel secondo ciclo. In **italiano** si presentano, nel primo ciclo, in linea con quelli di macro-area e nazionali, mentre nel **secondo ciclo**, pur essendo statisticamente **superiori alla media italiana**, non raggiungono il livello medio di macro-area.

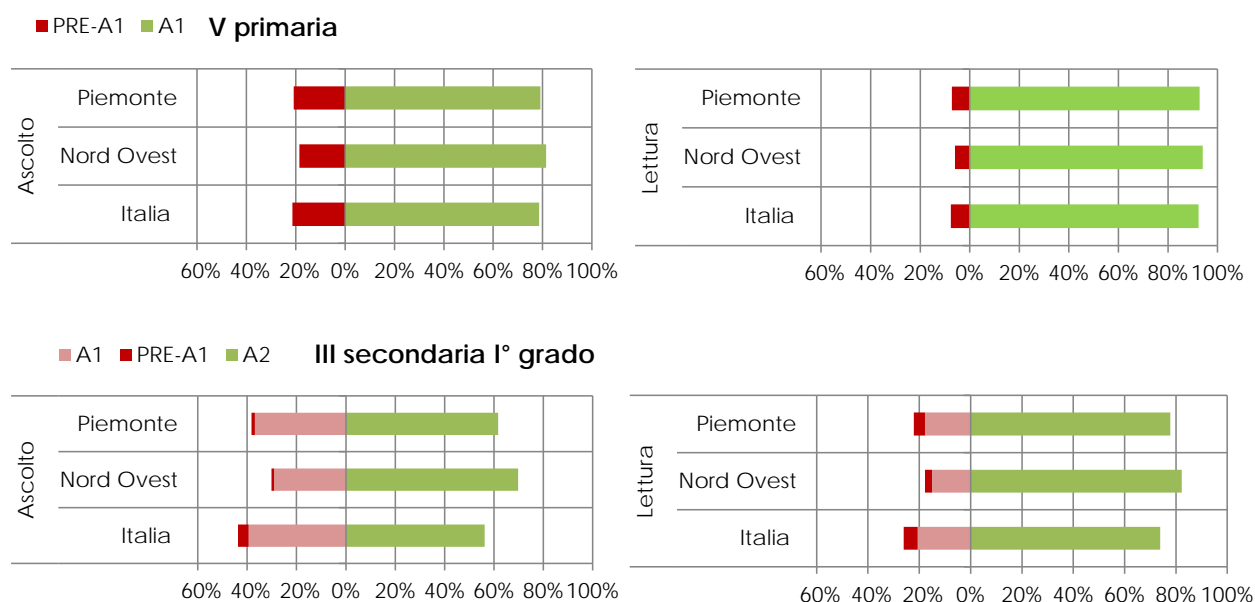
Un trend simile a quello registrato in italiano e matematica si osserva nella **distribuzione tra livelli di conoscenza della lingua inglese** dei giovani piemontesi. In **V primaria**, nelle prove d'ascolto e lettura, la percentuale di studenti piemontesi che non raggiunge il livello previsto (A1) dalle Indicazioni Nazionali per il primo ciclo di istruzione risulta in linea con la percentuale media italiana. Gli studenti **al di sopra del livello base previsto** sono il **79% nella prova di ascolto** e **92% in quella di lettura**.

Nella **classe III della secondaria di primo grado** le differenze tra macro-area Nord-Ovest e Italia si ampliano. Il **Piemonte si colloca in posizione intermedia**, distanziandosi rispetto ai risultati

⁹ Le macro-aree sono così composte: Nord-Ovest (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Lombardia); Nord-Est (Prov. Bolzano – lingua italiana, Prov. Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna), Centro (Toscana, Umbria, Marche, Lazio); Sud (Abruzzo, Molise, Campania e Puglia), Sud e Isole (Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna).

più elevati delle altre regioni del Nord Italia. Non raggiungono il livello base previsto (A2) il 39% dei giovani piemontesi nella prova di ascolto e il 26% in quella di lettura.

Fig. 4.6 I livelli di apprendimento in inglese in V primaria e III secondaria di primo grado, 2018



Fonte: INVALSI 2018, elaborazioni IRES

Gli apprendimenti nel primo ciclo

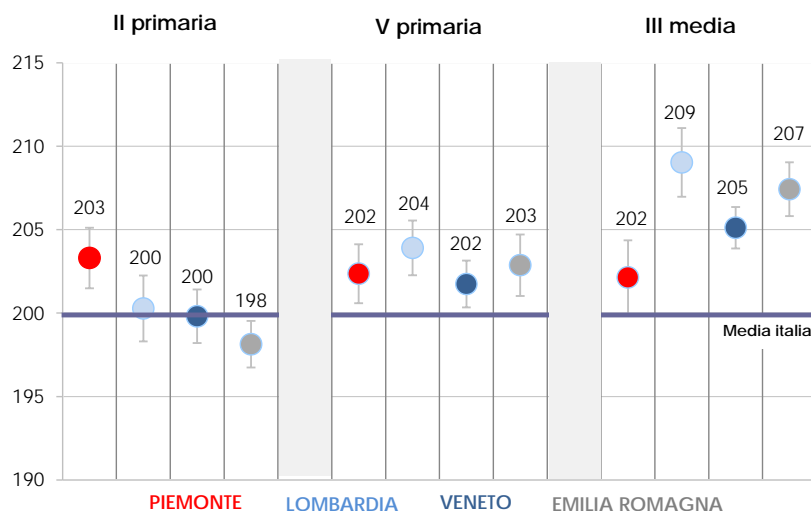
I risultati nella prova di italiano sostenuta dalle classi seconde della primaria mostrano una notevole omogeneità nei livelli di apprendimento degli allievi, ovvero un'assenza di differenze statisticamente significative nei risultati degli studenti delle diverse scuole primarie del nostro paese, ad eccezione della Calabria che già in questo livello mostra risultati inferiori alla media italiana.

Da notare anche che, sebbene il Piemonte abbia ottenuto un punteggio più elevato (203), non si posiziona statisticamente al di sopra della media italiana (200 punti¹⁰) per l'ampiezza dell'intervallo di confidenza¹¹.

¹⁰ Nella scala adoperata dall'INVALSI il valore medio nazionale in italiano e in matematica, per tutti i livelli d'istruzione, è posto pari a 200.

¹¹ Intervallo dei punteggi del campione entro cui ricade, con una probabilità di almeno il 95%, il punteggio "vero" della popolazione da cui il campione è tratto. Per la misurazione della significatività delle differenze rispetto alla media italiana è stata utilizzata la metodologia indicata dall'OCSE per il dataset PISA nel manuale di analisi dei dati (OECD, 2009).

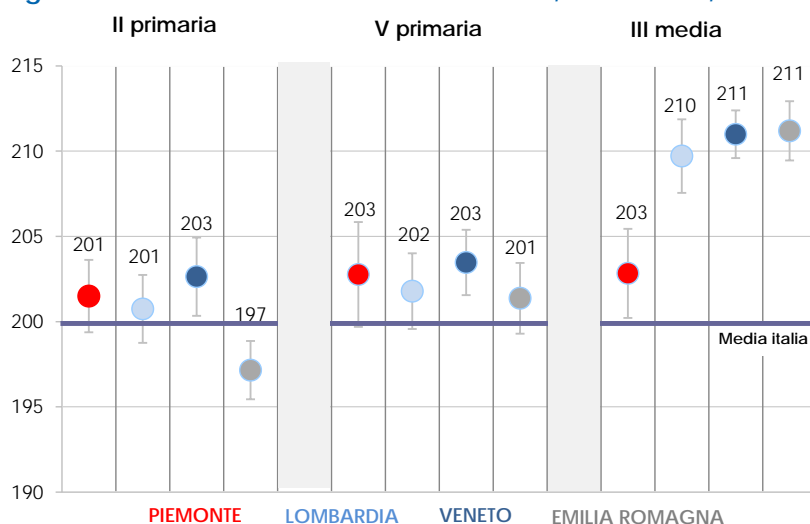
Fig. 4.7 Risultati in italiano in Piemonte, Lombardia, Veneto e Emilia Romagna, I ciclo, 2018



Fonte: INVALSI 2018, elaborazioni IRES

Anche nella prova di matematica - nelle classi II e V della primaria e nella classe III della secondaria di primo grado - gli studenti piemontesi si mantengono in linea con il valore della macro-area Nord-Ovest e non si differenziano statisticamente da quello della media nazionale (200 punti). Il quadro complessivo appare poco articolato: in II primaria solo il Molise (215 punti) e la Basilicata (216 punti) si differenziano significativamente in positivo rispetto alla media nazionale; in V primaria nessuna regione si differenzia in positivo dalla media dell'Italia; in III secondaria di primo grado solo il Friuli Venezia Giulia (208 punti), tra le regioni del Nord, si distingue per punteggio superiore e significativo rispetto alla media italiana.

Fig. 4.8 Risultati in matematica in Piemonte, Lombardia, Veneto e Emilia Romagna, I ciclo, 2018

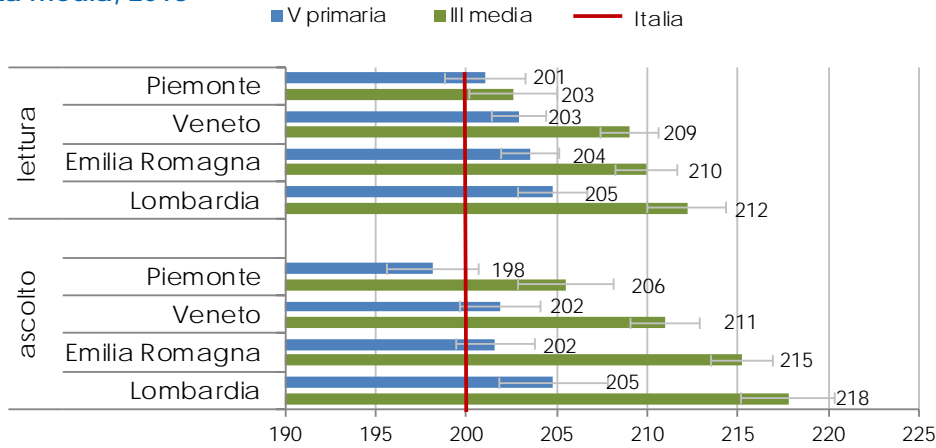


Fonte: INVALSI 2018, elaborazioni IRES

Come detto, nel 2018, le prove INVALSI hanno rilevato anche gli **apprendimenti in inglese**. I due ambiti approfonditi sono stati *l'ascolto* e *la lettura* in lingua. In quinta primaria i giovani piemontesi si collocano, nei due ambiti, a cavallo della media italiana sia per punteggio me-

dio (in ascolto 198 punti, in lettura 201 punti) che per distribuzione nei livelli di apprendimento (si veda fig. 4.6). Anche le altre regioni del Nord Italia non si discostano significativamente dalla media nazionale.

Fig. 4.9 Risultati in inglese in Piemonte, Lombardia, Veneto e Emilia Romagna, V primaria e terza media, 2018

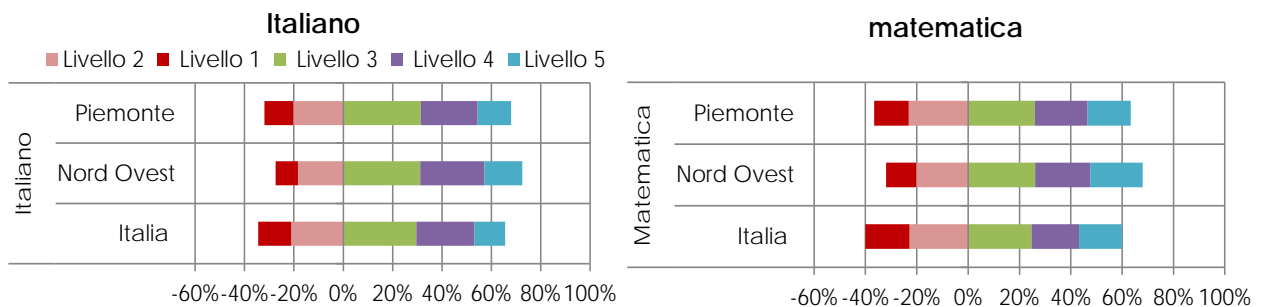


Fonte: INVALSI 2018, elaborazioni IRES

Al termine del primo ciclo di studi, in III secondaria di primo grado, si osservano, nelle prove di italiano, livelli di apprendimento degli studenti piemontesi (202 punti) in linea con la media nazionale (200 punti) ma al di sotto della media di macro-area Nord-Ovest (207 punti). La quota di coloro che non raggiungono un livello di base (liv.3) negli apprendimenti in italiano in Piemonte è pari al 32%, rispetto al 27% del Nord Ovest e al 34% dell'Italia. Tra le regioni del Nord Ovest, la Valle d'Aosta e la Lombardia (entrambe 209 punti) ottengono un punteggio significativamente superiore alla media nazionale. Nel Nord Est, tutte le regioni si distinguono, in positivo, dalla media dell'Italia.

Nella prova di matematica le regioni del Nord che raggiungono punteggi superiori alla media italiana sono la Valle d'Aosta e la Lombardia e tutte le regioni del Nord Est. Il Piemonte, con 203 punti, mostra un punteggio in linea con la media nazionale ma inferiore a quello di macro-area (207 punti). La quota di coloro che non raggiungono un livello base (liv.3) negli apprendimenti in matematica è pari al 37% degli studenti in Piemonte, al 32% nel Nord Ovest e al 40% in Italia.

Fig. 4.10 Livelli di apprendimento in italiano e matematica in III secondaria di I° grado, 2018



Fonte: INVALSI 2018, elaborazioni IRES

Nelle prove di **inglese** i giovani **piemontesi** di terza media, con 203 punti in lettura e 206 in ascolto, sono gli unici della marco-area Nord Ovest a non raggiungere un punteggio statisticamente al di sopra della media italiana. **Nelle altre regioni del Nord il passaggio dalla primaria alla secondaria di primo grado evidenzia importanti aumenti nei punteggi medi di ascolto e lettura in inglese** che le distanziano sempre più dalla media nazionale. Il Piemonte si colloca in una posizione intermedia, come evidenziato anche dalla distribuzione nei livelli di apprendimento (fig. 4.6).

Ma come si distribuiscono nel territorio piemontese i risultati degli studenti del primo ciclo ai test INVALSI?

L'indagine INVALSI-SNV, essendo una rilevazione universale, permette di analizzare i risultati degli studenti anche in base alle dimensioni provinciali¹².

I risultati delle analisi sulle prove di italiano e matematica in II e V primaria mostrano come tutti gli studenti delle province piemontesi raggiungano risultati che non si discostano in maniera statisticamente significativa da quelli medi del Piemonte, ad eccezione dei risultati in matematica degli studenti di V primaria della provincia di Vercelli che, già in questo livello, presentano risultati statisticamente al di sotto della media regionale.

Tab. 4.4 Risultati in italiano e matematica nelle province del Piemonte, II e V primaria, 2018

Province	II primaria				V primaria			
	Italiano		Matematica		Italiano		Matematica	
	media	s.e.	media	s.e.	media	s.e.	media	s.e.
Alessandria	205	0,7	199	0,8	203	0,7	199	0,8
Asti	207	1,0	205	0,9	200	0,9	202	0,9
Biella	205	1,2	202	1,2	201	1,0	199	1,0
Cuneo	206	0,6	205	0,5	205	0,5	207	0,5
Novara	202	0,7	203	0,7	202	0,7	200	0,7
Torino	206	0,3	204	0,3	203	0,3	202	0,3
Verbano C.O.	202	1,2	201	1,2	200	1,1	203	1,1
Vercelli	207	1,2	200	1,2	197	1,0	195	1,1

Fonte: INVALSI 2018, elaborazioni IRES

Nota: i valori in grassetto si riferiscono ai punteggi che presentano una differenza statisticamente significativa e positiva rispetto alla media della regione Piemonte. I valori in corsivo si riferiscono ad una differenza significativa negativa.

Anche i risultati di italiano e matematica degli studenti delle province piemontesi di III secondaria di primo grado si presentano in linea con la media piemontese, ad eccezione di quelli della provincia di Cuneo che, in questo caso, si discostano positivamente e significativamente dalla media regionale.

¹² Le elaborazioni a livello provinciale per tutti i livelli di scuola sono state effettuate sull'universo degli studenti che hanno partecipato alla rilevazione 2018, non sul campione, poiché la provincia non rappresenta un livello di stratificazione del campione. I risultati sono calcolati con i punteggi basati sulla scala di Rasch, standardizzati a livello nazionale, e corretti tramite il fattore di correzione del cheating reso disponibile nelle basi dati INVALSI. La significatività statistica delle differenze di punteggio è calcolata utilizzando gli intervalli di confidenza. Se l'intervallo della singola provincia ha un valore che si colloca al di sopra, al di sotto o a cavaliere dell'intervallo di confidenza individuato per la media regionale, si osservano differenze statisticamente significative rispetto alla media regionale nei primi due casi e in linea con la media nel terzo.

Tab. 4.5 Risultati in italiano e matematica nelle province del Piemonte, III secondaria di I grado, 2018

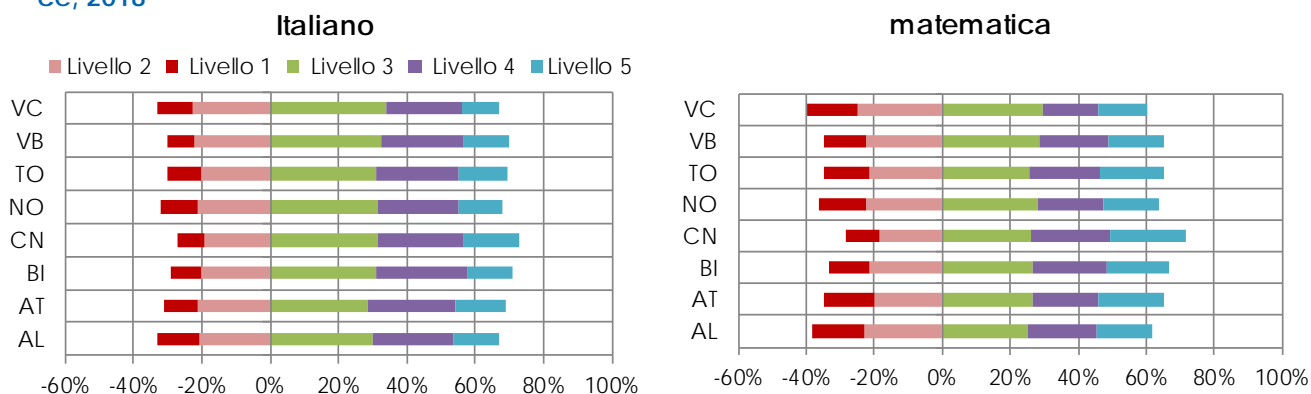
Province	III secondaria I grado			
	Italiano		Matematica	
	media	s.e.	media	s.e.
Alessandria	201	0,7	201	0,7
Asti	204	0,9	204	0,9
Biella	205	1,0	205	1,0
Cuneo	208	0,5	211	0,5
Novara	202	0,7	202	0,7
Torino	204	0,3	204	0,3
Verbano C.O.	205	1,0	203	1,0
Vercelli	201	1,0	199	1,0

Fonte: INVALSI 2018, elaborazioni IRES

Nota: i valori in grassetto si riferiscono ai punteggi che presentano una differenza statisticamente significativa e positiva rispetto alla media della regione Piemonte. I valori in corsivo si riferiscono ad una differenza significativa negativa.

Andando ad osservare la distribuzione dei risultati nei livelli di apprendimento in italiano e matematica per provincia si nota come a fare la differenza in italiano sia la quota di studenti nel livello più basso della scala. Nella provincia di Cuneo, la quota di coloro che si posizionano sul gradino più basso (Liv.1) è la minore (7%) a confronto con quella presente nelle altre province piemontesi. In matematica, all'opposto è la quota di coloro che si posizionano nel livello più elevato (Liv. 5) a fare la differenza: in provincia di Cuneo sono il 27%.

Fig. 4.11 Livelli di apprendimento in italiano e matematica in III secondaria di I° grado, province, 2018



Fonte: INVALSI 2018, elaborazioni IRES

Anche per i risultati della prova d'inglese è stato possibile elaborare i risultati a livello provinciale.

In V primaria la prova di ascolto in inglese degli studenti delle diverse province piemontesi risulta in linea con il valore medio regionale. Nella prova di lettura solo gli studenti della provincia di Cuneo mostrano risultati statisticamente al di sopra della media piemontese.

In III secondaria di primo grado, nella prova di ascolto, si registrano punteggi statisticamente al di sotto della media regionale nelle province di Biella, di Vercelli e del Verbano-Cusio-Ossola.

Nella prova di lettura in inglese si registrano, invece, risultati che si discostano positivamente per la provincia di Cuneo.

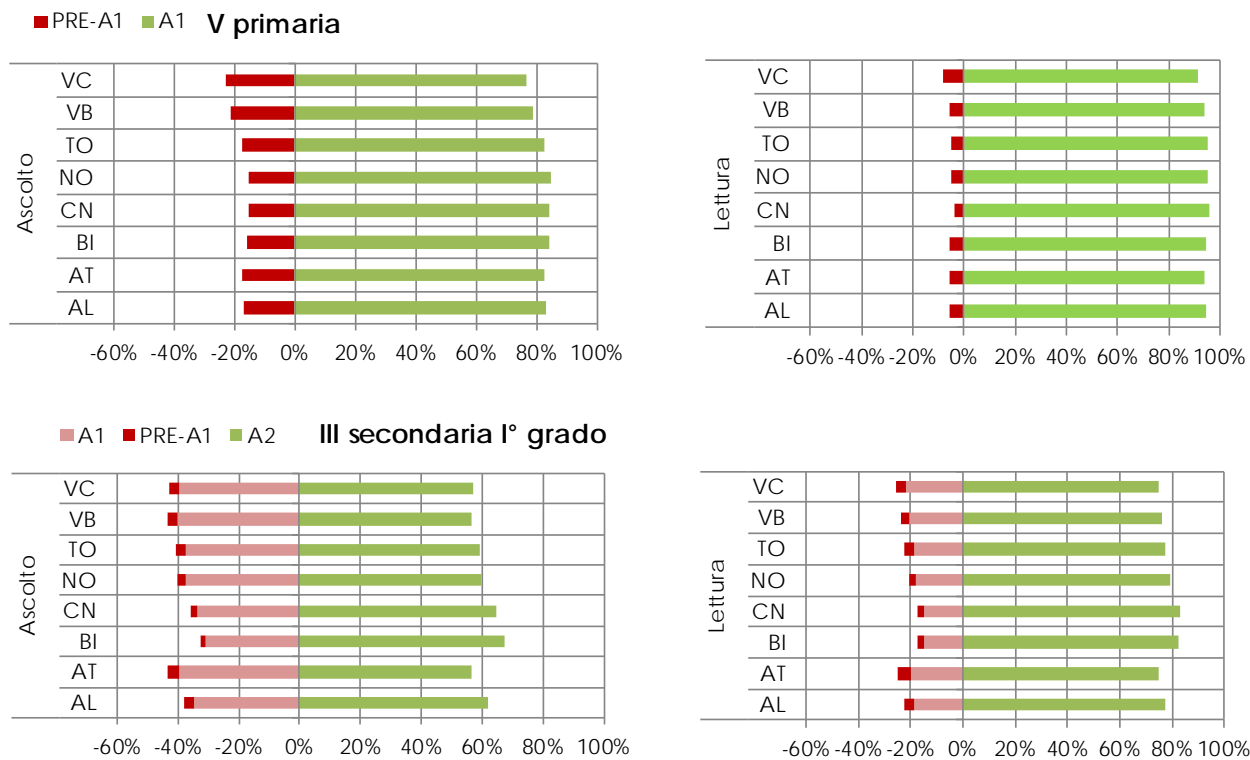
Tab. 4.6 Risultati in inglese, ascolto e lettura, nelle province del Piemonte, V primaria e III secondaria di I grado, 2018

Province	V primaria				III secondaria I grado			
	Ascolto inglese		Lettura inglese		Ascolto inglese		Lettura inglese	
	media	s.e.	media	s.e.	media	s.e.	media	s.e.
Alessandria	202	0,6	205	0,7	204	0,7	205	0,7
Asti	201	0,8	203	0,9	200	0,9	202	0,9
Biella	201	0,9	203	1,0	208	1,0	208	1,0
Cuneo	202	0,4	207	0,5	206	0,5	208	0,5
Novara	203	0,6	205	0,7	203	0,7	204	0,7
Torino	200	0,3	204	0,3	202	0,3	204	0,3
Verbano C.O.	196	1,0	201	1,1	200	1,0	202	1,0
Vercelli	198	1,0	199	1,1	200	1,0	200	1,0

Fonte: INVALSI 2018, elaborazioni IRES

Nota: i valori in grassetto si riferiscono ai punteggi che presentano una differenza statisticamente significativa e positiva rispetto alla media della regione Piemonte. I valori in corsivo si riferiscono ad una differenza significativa negativa.

Fig. 4.12 I livelli di apprendimento in inglese in V primaria e III secondaria di primo grado, province, 2018



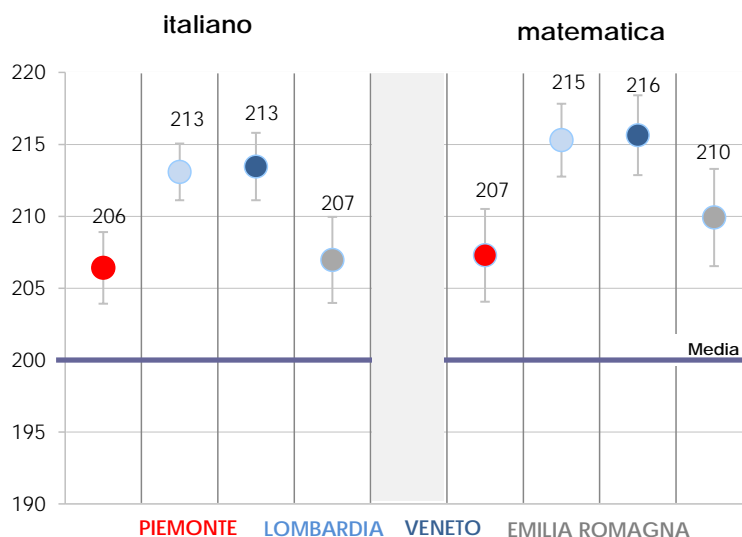
Fonte: INVALSI 2018, elaborazioni IRES

Gli apprendimenti nel secondo ciclo

I risultati della prova INVALSI-SNV 2018 di italiano degli studenti della classe II della secondaria di secondo grado mostrano come, nel Nord Ovest (210 punti), la Lombardia (213 punti) e il Piemonte (206 punti) si differenziano in maniera positiva e significativa dalla media dell'Italia (200 punti) così come nel Nord Est, il Veneto (213 punti) e l'Emilia Romagna (207 punti)¹³. Il Piemonte, come nelle rilevazioni precedenti, mantiene una posizione arretrata rispetto alla Lombardia e al Veneto.

Anche nei livelli di apprendimento nella prova di matematica, tra le regioni del Nord Ovest (212 punti), la Lombardia (215 punti) e il Piemonte (207 punti) ottengono un punteggio significativamente superiore alla media italiana. Nel Nord Est tutte le regioni ottengono risultati significativamente al di sopra della media nazionale.

Fig. 4.13 Risultati in italiano e matematica in Piemonte, Lombardia, Veneto e Emilia Romagna, II ciclo, 2018

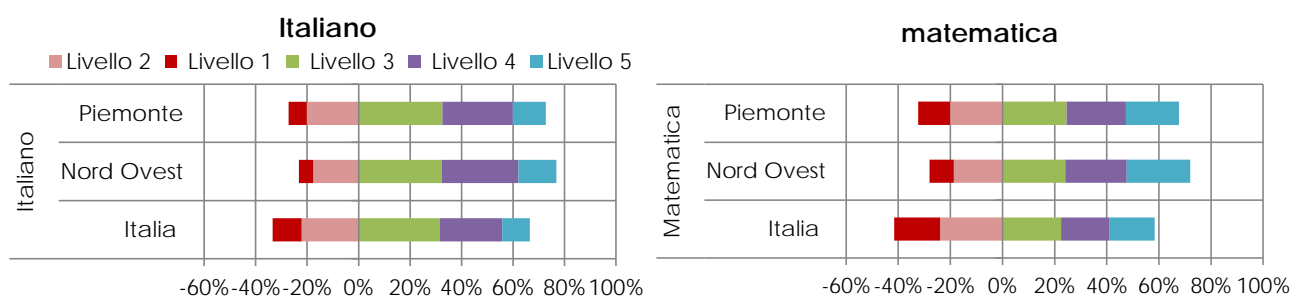


Fonte: INVALSI 2018, elaborazioni IRES

La distribuzione, nei livelli di apprendimento, dei risultati in italiano e matematica dei giovani piemontesi della secondaria di secondo grado mostra come le differenze rispetto ai risultati dei giovani delle altre regioni del Nord si concentrino nei livelli più bassi della scala. In Piemonte si registra una quota più elevata di studenti che si colloca nei livelli 1 e 2 delle scale: il 27% degli studenti in Italiano e il 32% in matematica non raggiungono le competenze di base. Il Piemonte, pur posizionandosi meglio della media Italia, si conferma in coda rispetto alle altre regioni del Nord.

¹³ Le differenze di risultato sono statisticamente significative solo se l'intervallo di confidenza dei punteggi non si accavalla con quello della media nazionale, con una probabilità di almeno il 95%.

Fig. 4.14 Livelli di apprendimento in italiano e matematica in II° secondaria di II° grado, 2018

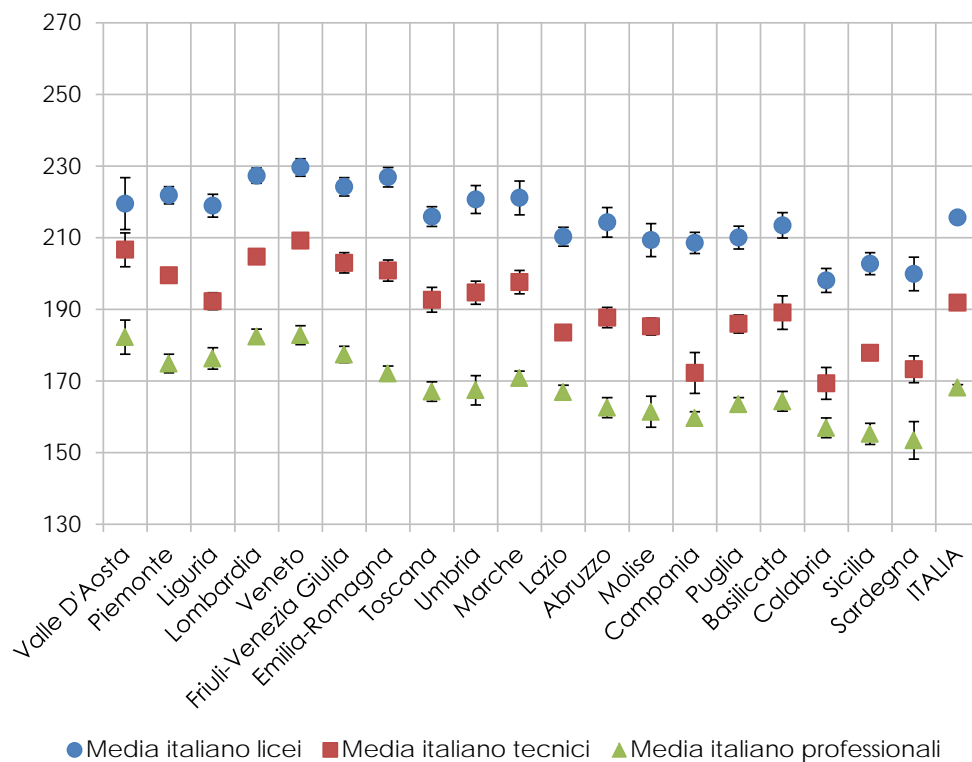


Fonte: INVALSI 2018, elaborazioni IRES

Ma quali livelli di apprendimento raggiungono gli studenti dei differenti indirizzi di scuola? Come ci si poteva aspettare in Piemonte, gli studenti dei Licei ottengono risultati in italiano e matematica mediamente più alti di quelli che frequentano gli Istituti Tecnici e questi, a loro volta, risultati superiori a quelli degli Istituti Professionali, come in tutte le macro-aree del Paese.

In Piemonte, i risultati in italiano degli studenti dei licei (222 punti) si discostano in positivo e significativamente dalla media nazionale dei licei (216 punti). Le regioni al di sopra della media come il Piemonte sono: la Lombardia, il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia e Emilia Romagna. Per le rimanenti regioni gli intervalli di confidenza dei punteggi si sovrappongono a quello entro cui si colloca la media dell'Italia, tranne nel caso della Sardegna, della Sicilia e della Calabria il cui risultato è significativamente inferiore ad essa.

Fig. 4.15 Risultati in italiano per tipo di scuola superiore e regioni, II classe, 2018



Fonte: INVALSI 2018, elaborazioni IRES

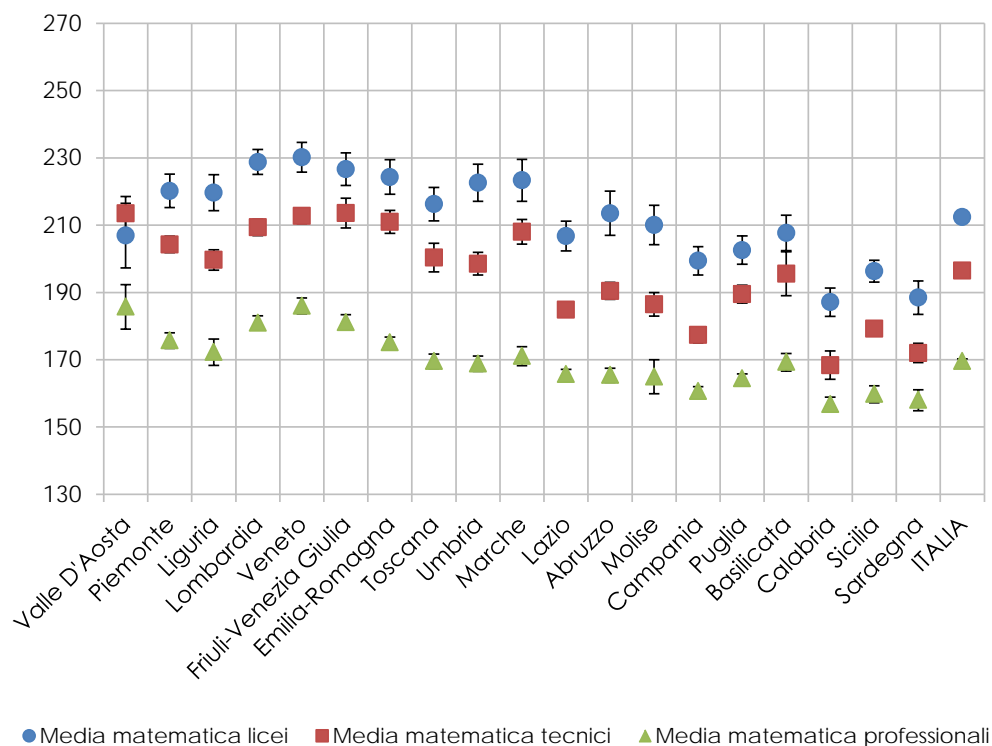
Nell'indirizzo tecnico, la situazione è abbastanza simile a quella già riscontrata per l'indirizzo liceale. Nelle regioni del Nord Est tutti gli istituti tecnici sono al di sopra della media italiana, nel Nord Ovest sono gli istituti tecnici di Piemonte (199 punti), Lombardia e Valle d'Aosta a raggiungere risultati al di sopra della media nazionale (192 punti).

Infine, per quanto riguarda gli istituti professionali, tutte le regioni del Nord Ovest, compreso il Piemonte (175 punti), ottengono un risultato significativamente superiore a quello medio italiano (168 punti). Anche nel Nord Est tutte le regioni, ad eccezione dell'Emilia Romagna, presentano risultati al di sopra della media nazionale in maniera significativa.

Nelle prove di matematica, i risultati degli studenti liceali del Piemonte (220 punti) pur raggiungendo un risultato superiore alla media italiana (212 punti) non si discostano significativamente da essa. Nell'indirizzo liceale le regioni con un risultato superiore a quello medio dell'Italia sono: la Lombardia, il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia e Emilia Romagna. Le altre regioni del Nord e del Centro conseguono un punteggio in linea con la media nazionale.

Gli istituti tecnici del Piemonte (204 punti), della Valle d'Aosta, della Lombardia e tutti quelli del Nord-Est ottengono in matematica risultati significativamente al di sopra della media italiana (196 punti), assieme a quelli delle Marche. Registrano, invece, risultati inferiori il Lazio, l'Abruzzo, il Molise, la Campania, la Puglia, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna. Le rimanenti regioni, non si differenziano significativamente dalla media dell'Italia.

Fig. 4.16 Risultati in matematica per tipo di scuola superiore e regioni, II classe, 2018



Fonte: INVALSI 2018, elaborazioni IRES

Il quadro a livello regionale dei risultati degli istituti professionali si presenta simile a quello emerso nelle prove di italiano: gli istituti del Piemonte (176 punti), della Lombardia, della Valle

d'Aosta, del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia e dell'Emilia Romagna hanno un risultato al di sopra della media nazionale (170 punti), mentre gli istituti della Campania, della Puglia, del Lazio, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna hanno un risultato al di sotto di essa. Gli istituti di tutte le altre regioni ottengono risultati in linea con la media italiana.

I livelli di apprendimento degli studenti sono, quindi, il risultato di una complessa distribuzione di competenze associata sia all'indirizzo di studi sia all'ubicazione delle scuole in differenti contesti territoriali. Come per il primo ciclo, anche per il secondo è possibile analizzare i risultati degli studenti in base alla dimensione provinciale. Ciò consente di osservare come frequentare il secondo ciclo in diverse province del Piemonte possa portare a raggiungere differenti livelli di apprendimento in italiano e matematica, così come frequentare medesimi indirizzi consenta di acquisire differenti competenze a seconda della provincia di appartenenza della scuola.

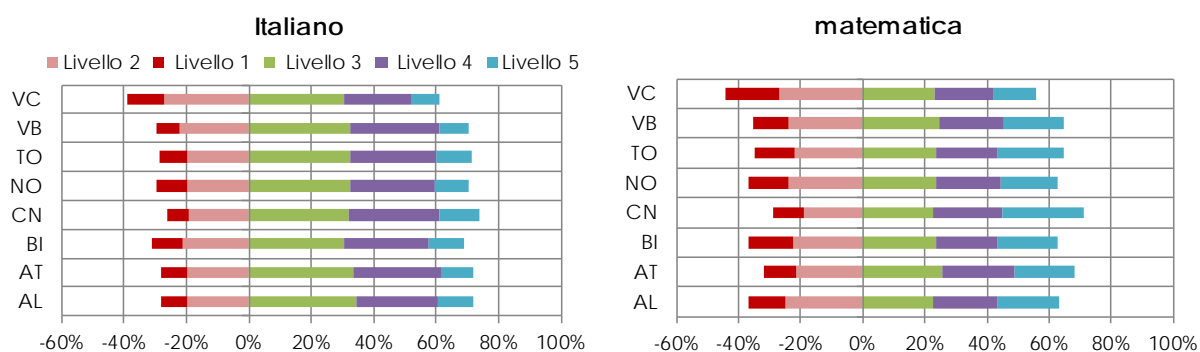
I risultati per provincia, in italiano e matematica, mettono in evidenza come nel 2018 le performance più elevate si registrino in provincia di Cuneo. Tuttavia, in Italiano e matematica nessuna provincia è statisticamente al di sopra della media regionale. All'opposto Vercelli risulta statisticamente al di sotto della media regionale sia in italiano che in matematica.

Tab. 4.7 Risultati in italiano e matematica per provincia in Piemonte, II ciclo, 2018

Province	Il secondaria II grado			
	Italiano		Matematica	
	media	s.e.	media	s.e.
Alessandria	204	0,7	205	0,7
Asti	205	1,0	207	1,0
Biella	203	1,1	204	1,1
Cuneo	208	0,5	213	0,6
Novara	204	0,7	204	0,7
Torino	205	0,3	206	0,3
Verbano C.O.	204	1,0	205	1,0
Vercelli	198	1,0	198	1,0

Fonte: INVALSI 2018, elaborazioni IRES Piemonte;

Fig. 4.17 Livelli di apprendimento in italiano e matematica in II secondaria di II° grado, province, 2018



Fonte: INVALSI 2018, elaborazioni IRES Piemonte;

La distribuzione dei risultati nei livelli di apprendimento mostra dove si generi il divario negativo registrato a Vercelli. La quota di studenti nei primi due livelli della scala, che non consentono di raggiungere le competenze di base nella materia di riferimento, è superiore rispetto quella registrata nelle altre province. È dunque una criticità che si presenta dal basso a condizionare i punteggi medi degli studenti della classe seconda delle superiori della provincia di Vercelli.

Tab. 4.8 Risultati in italiano e matematica per provincia e indirizzo di scuola, Il ciclo, 2018

Province	ITALIANO							
	Liceo Classico o scientifico		Altri licei		Istituto tecnico		Istituto professionale	
	media	s.e.	media	s.e.	media	s.e.	media	s.e.
Alessandria	224	1,1	208	1,2	191	1,1	172	2,0
Asti	228	1,8	211	1,7	201	1,5	175	1,9
Biella	228	1,5	204	2,0	190	1,8	172	2,2
Cuneo	236	0,9	217	1,0	205	0,8	179	0,9
Novara	230	1,2	207	1,4	197	1,0	166	1,6
Torino	227	0,5	211	0,5	193	0,5	173	0,6
Verbano C.O.	229	1,8	212	1,8	197	1,4	182	1,9
Vercelli	229	1,9	208	2,0	196	1,6	173	1,4
	MATEMATICA							
	Liceo Scientifico		Altri licei		Istituto tecnico		Istituto professionale	
Alessandria	237	1,3	195	1,1	197	1,0	171	1,6
Asti	239	2,1	204	1,6	209	1,5	178	1,5
Biella	236	1,7	194	1,7	198	1,7	174	1,7
Cuneo	255	1,1	210	1,0	214	0,9	180	0,8
Novara	241	1,5	199	1,2	200	0,9	167	1,2
Torino	243	0,5	201	0,5	198	0,4	173	0,5
Verbano C.O.	238	2,1	199	1,8	203	1,4	186	1,9
Vercelli	242	2,5	198	1,6	201	1,6	173	1,2

Fonte: INVALSI 2018, elaborazioni IRES Piemonte; Nota: i valori in grassetto indicano le differenze statisticamente significative e positive rispetto alle media regionale per indirizzo di studi. I valori in corsivo si riferiscono ad una differenza significativa negativa. I risultati per provincia, elaborati sull'universo studenti, sono corretti dal cheating.

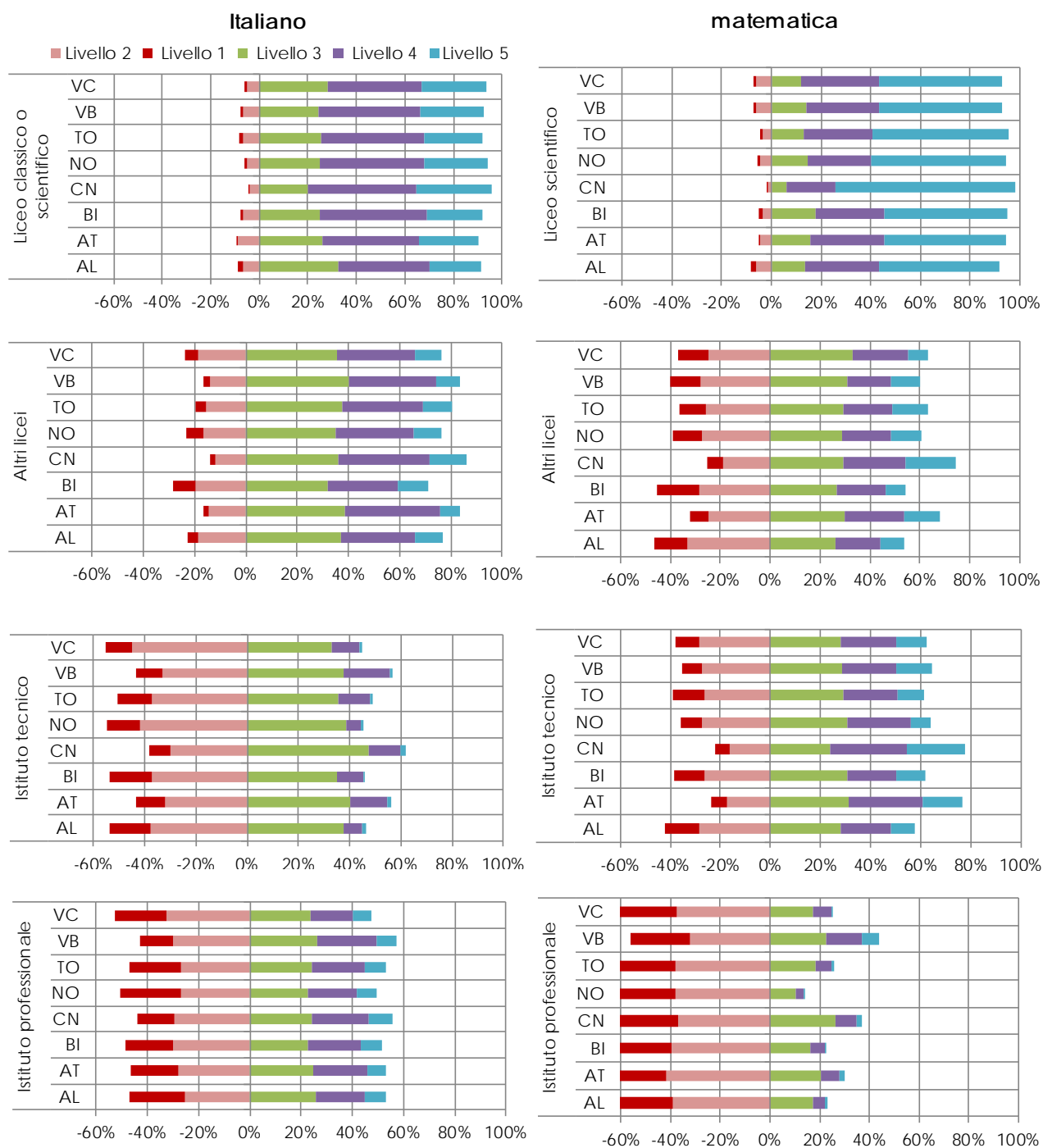
Articolando i risultati per provincia e indirizzo di studi si registrano valori significativamente al di sopra della media regionale dei licei, sia in italiano che in matematica, nei Licei classici e scientifici di tutte le province piemontesi. Al contrario, quasi tutti gli altri licei, sia in italiano che in matematica presentano risultati al di sotto della media regionale dei licei. Negli Istituti tecnici i risultati per provincia segnalano risultati al di sopra della media regionale in maniera significativa in entrambe le materie a Cuneo. Ad Asti, Biella e Torino, invece, i punteggi risultano statisticamente inferiori a quelli medi degli istituti tecnici piemontesi. Negli Istituti professionali mostrano risultati positivi gli studenti del V.C.O. in italiano e in matematica. Sempre nei professionali risultano più in difficoltà in entrambe le materie gli studenti di Novara.

Ma dove si concentrano le difficoltà?

La distribuzione dei risultati nei livelli d'apprendimento per indirizzo di studi e provincia mette in evidenza l'ambito della matematica negli istituti professionali come area prioritaria verso cui agire con attività di sostegno alla fascia più debole degli studenti. Nelle province di Alessan-

dria, Biella e Novara oltre il 75% degli studenti si posiziona al di sotto del terzo livello della scala che garantisce le competenze di base in seconda superiore.

Fig. 4.18 Livelli di apprendimento in italiano e matematica in II secondaria di II° grado, per indirizzo e province, 2018



Fonte: INVALSI 2018, elaborazioni IRES Piemonte;

Nota: per gli Istituti professionali nell'ambito della matematica si è scelto di mantenere la medesima scala degli altri grafici per consentire la leggibilità complessiva della figura. Si riportano le quote totali di studenti al di sotto del terzo livello di apprendimento che oltrepassano il limite inferiore: Vercelli 75%, Torino 74%, Novara 86%, Cuneo 63%, Biella 77%, Asti 70%, Alessandria 77%.

OCSE-PISA 2018: le competenze globali

Recentemente l'OCSE ha pubblicato il rapporto '*PISA 2018 Assessment and Analytical Framework*' che presenta il quadro analitico degli ambiti approfonditi nella rilevazione PISA 2018 (*Programme for International Student Assessment*) e che precede l'uscita dei risultati dell'indagine prevista a dicembre 2019.

L'indagine OCSE-PISA, giunta alla sua settima edizione, è una rilevazione internazionale sulle competenze degli studenti (15-enni scolarizzati) che si approssimano al termine dell'istruzione obbligatoria. L'obiettivo è quello di rilevare le abilità ritenute essenziali per svolgere un ruolo attivo nella società, così come fornire una prospettiva comparata rispetto ad una serie di caratteristiche dei sistemi educativi dei paesi coinvolti in relazione ai risultati degli studenti.

La valutazione, triennale, si focalizza sugli ambiti della lettura, della matematica e delle scienze. **Nel 2018**, è stata introdotta la valutazione delle competenze degli studenti in un ambito innovativo: le **competenze globali**. L'indagine non si limita a verificare se gli studenti siano in grado di riprodurre le conoscenze apprese, ma esamina anche quanto essi sappiano utilizzarle e applicarle in contesti non familiari sia dentro che fuori la scuola. Questo approccio riflette il fatto che le economie moderne tendono a premiare le persone non solo per quello che fanno, ma soprattutto per quello che possono fare con ciò che fanno.

Il programma OCSE-PISA ha scelto di supportare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals - SDG nell'acronimo inglese*) previsti nell'Agenda 2030 che riconosce il ruolo critico dell'educazione per raggiungere l'Obiettivo 4: '*assicurare per il 2030 che tutte le persone in apprendimento acquisiscano il sapere e gli skill necessari per promuovere lo sviluppo sostenibile, compresi fra gli altri i diritti umani, l'eguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e l'apprezzamento della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile*'. A tal fine lo staff dell'indagine ha lavorato alla costruzione del quadro analitico relativo le competenze globali per inserire la loro misurazione nelle metriche di valutazione sulla qualità, equità ed efficacia dei sistemi educativi.

Cosa sono le competenze globali e come si valutano?

Le competenze globali sono una **capacità multidimensionale**. Gli individui che ne sono dotati sanno esaminare i problemi locali, globali ed interculturali, comprendere ed apprezzare differenti prospettive e visioni del mondo, interagire rispettosamente e con successo con gli altri e condurre azioni responsabili nei confronti della sostenibilità e del benessere collettivo¹⁴.

Per valutarle l'indagine PISA 2018 ha utilizzato due strumenti: 1. i **test cognitivi** per misurare le conoscenze; 2. il **questionario** legato al background. Il primo strumento è finalizzato a comprendere le capacità degli studenti di esaminare criticamente i problemi globali, di riconoscere le influenze esterne sulle prospettive e visioni del mondo, di capire come comunicare con gli altri in contesti interculturali e di identificare e paragonare differenti tipi di azione per far fronte a temi globali ed interculturali. Il secondo strumento raccoglie le informazioni su quanta familiarità gli studenti hanno rispetto ai temi interculturali, quanto siano sviluppate le loro com-

¹⁴ La fonte da cui sono tratte le informazioni sono: *Preparing our youth for an inclusive and sustainable world. The OECD PISA global competence framework*. e Il Framework di "Competenza Globale" di OCSE PISA - a cura di Tiziana Pedrizzi.

petenze linguistiche e comunicative, in che misura assumano atteggiamenti come il rispetto per persone con background diversi e quali opportunità abbiano a scuola di sviluppare le competenze globali. Le risposte degli studenti e degli insegnanti che compilano il questionario offrono un quadro comparativo di come i sistemi educativi integrino prospettive globali, a livello internazionale e interculturale, nel curriculum e nelle attività in classe.

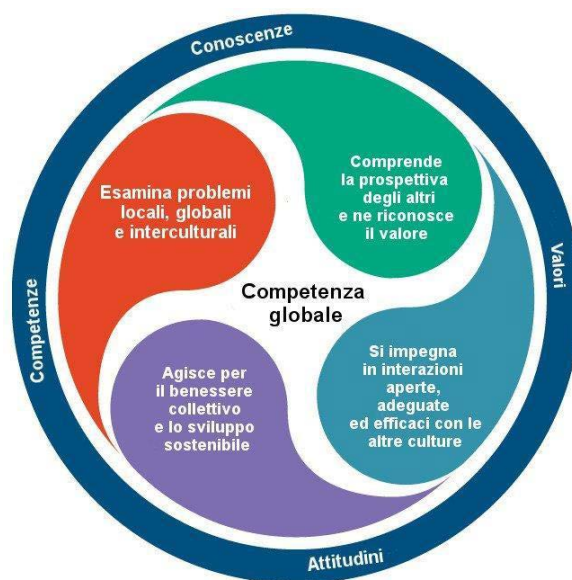
Le quattro dimensioni della competenza globale

La rivelazione OCSE-PISA ha utilizzato nel 2018 la seguente definizione di competenza globale:

La competenza globale è la capacità di esaminare temi locali, globali ed interculturali, di comprendere ed apprezzare le prospettive e le visioni del mondo degli altri, di impegnarsi in interazioni aperte, appropriate ed efficaci con persone di culture diverse e di agire per il benessere collettivo e lo sviluppo sostenibile

Questa definizione delinea 4 dimensioni – obiettivo che è necessario applicare nella vita di tutti i giorni:

1. *La capacità di esaminare temi e situazioni di significatività locale, globale e culturale (ad esempio povertà, interdipendenza economica, migrazione, disuguaglianza, rischi ambientali, conflitti, differenze culturali e stereotipi);*
2. *La capacità di capire ed apprezzare differenti prospettive e visioni del mondo;*
3. *L'abilità di stabilire relazioni positive con persone con differenti background nazionali, etnici, religiosi, sociali, culturali o di genere;*
4. *La capacità e disposizione ad intraprendere azioni costruttive nei confronti dello sviluppo sostenibile e del benessere collettivo.*



Queste quattro dimensioni sono fortemente interdipendenti e si sovrappongono giustificando l'uso del solo termine Competenza Globale.

Con l'introduzione di questo nuovo ambito di analisi il programma OCSE-PISA contribuisce ai modelli di educazione globale esistenti, proponendo una nuova prospettiva sulla definizione e valutazione delle competenze globali (CG). I concetti fondamentali e le linee guida sulla valutazione sviluppati aiuteranno politici e dirigenti scolastici a creare strumenti per l'apprendimento e i curricula che si avvicinano alle CG dal punto di vista cognitivo, socio-emozionale e civico. L'obiettivo è facilitare la capacità dei governanti di monitorare i progressi e di assicurare un supporto sistemico e di lungo termine.

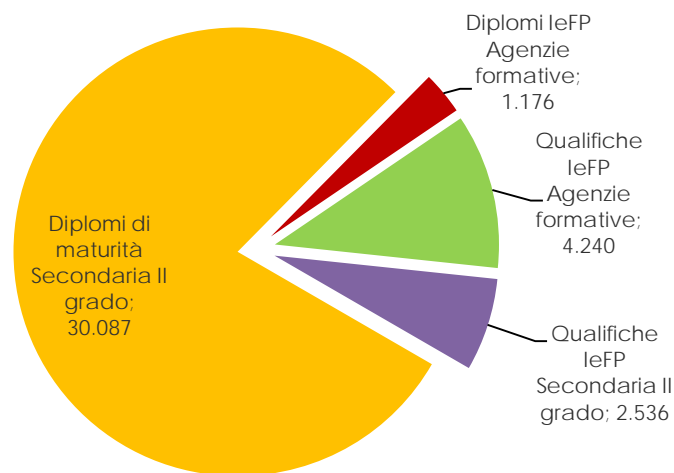
L'Italia ha partecipato alla rilevazione OCSE-PISA 2018 (*computer-based*) con il campione nazionale. Ulteriore livello di stratificazione del campione sono state le macro-aree. I risultati degli studenti 15-enni piemontesi, come per il ciclo 2015, saranno quindi ricompresi in quelli della macro-area Nord-Ovest.

DIPLOMI E POPOLAZIONE PER TITOLO DI STUDIO

Nell'estate del 2018 hanno superato l'esame di Stato al termine del primo ciclo e ottenuto il diploma 37.753 studenti, di cui il 5% in scuole non statali. Coloro che hanno sostenuto l'esame in qualità di esterni, ovvero senza avere frequentato, sono appena 290, pari allo 0,8% del totale diplomati.

I percorsi del secondo ciclo hanno prodotto, nell'estate del 2018, poco più di 38.000 titoli di studio, gran parte dei quali diplomi di maturità rilasciati al termine dei percorsi scolastici quinquennali (79,1%). Le qualifiche di istruzione e formazione professionale costituiscono il 17,8% dei titoli complessivi, tra agenzie formative (11,1%) e istituti professionali (6,7%). Infine, una quota più contenuta è costituita dai diplomi leFP, annualità post-qualifica organizzata esclusivamente nella formazione professionale (1.176 diplomi, 3,1%).

Fig. 4.19 Titoli di studio nel secondo ciclo registrati dalla Regione Piemonte per filiera, 2018



Fonte: Rilevazione scolastica e Database Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

La distribuzione dei diplomi di maturità per ordine di scuola superiore rispecchia la numerosità degli iscritti: quasi metà dei diplomati sono liceali (14.464 titoli), poco meno di un terzo sono diplomati in istituti tecnici (9.517) e il 20% in istituti professionali (6.106).

Tab. 4.9 Diplomi di maturità per ordine di scuola, sesso e cittadinanza (2018, val. ass e %)

Valori assoluti	Maschi			Femmine			Totale complessivo
	italiani	stranieri	Totale	italiane	straniere	Totale	
Istituto professionale	2.825	345	3.170	2.578	358	2.936	6.106
Istituto tecnico	5.486	438	5.924	3.230	363	3.593	9.517
Licei	5.314	169	5.483	8.517	464	8.981	14.464
Totale	13.625	952	14.577	14.325	1.185	15.510	30.087
Valori %							
Istituto professionale	20,7	36,2	21,7	18,0	30,2	18,9	20,3
Istituto tecnico	40,3	46,0	40,6	22,5	30,6	23,2	31,6
Licei	39,0	17,8	37,6	59,5	39,2	57,9	48,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

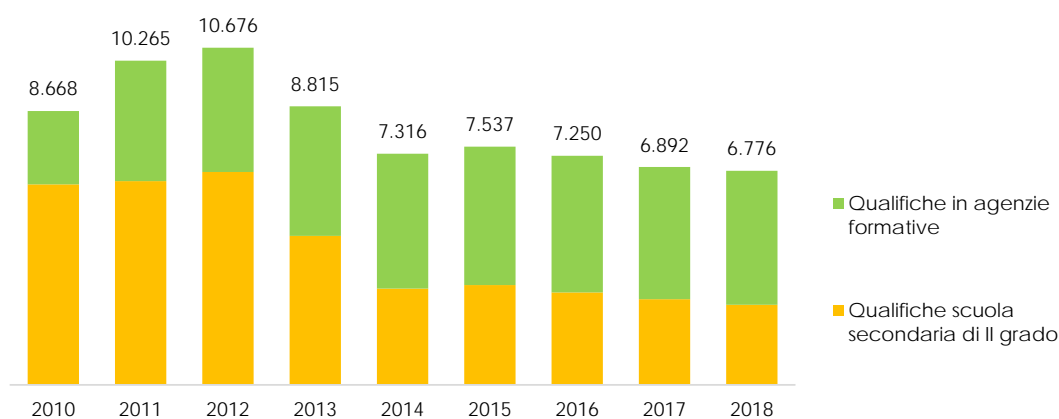
Emergono importanti differenze di genere: la maggior parte delle ragazze (58%) si diploma al termine di un percorso liceale contro il 37,6% dei maschi; mentre per i maschi la quota più ampia è data dai diplomati tecnici (40,6% contro il 23,2% delle ragazze).

All'interno di questo schema si osservano ulteriori differenze date dalla cittadinanza: i ragazzi di origine straniera hanno una quota molto più bassa dei loro omologhi italiani di diplomati liceali (17,8%) e la più ampia quota di diplomati negli istituti tecnici (46%) e professionali (36,2%). Ancora diversa è la distribuzione delle ragazze straniere: la quota di diplomate liceali (al 39%) risulta quasi doppia rispetto ai colleghi maschi stranieri ma decisamente inferiore rispetto alle autoctone. Invece, la quota di diplomate straniere agli istituti professionali è al 30%, superiore sia alle ragazze italiane sia ai maschi italiani (tab. 4.9)

I titoli in uscita dai percorsi IeFP

Nell'estate del 2018 i giovani che hanno ottenuto un titolo nel sistema di Istruzione e Formazione professionale piemontese sono 7.952 in aumento rispetto all'anno precedente di 500 unità. L'incremento si deve ai titoli ottenuti in agenzie formative: i diplomi professionali, 1.176, risultano raddoppiati, e le qualifiche (4.240) in lieve aumento. Diversamente le qualifiche rilasciate da istituti professionali continuano a diminuire: nel 2018 se ne contano 2.536, 170 in meno rispetto all'anno precedente e in calo ininterrotto dall'avvio della Riforma Gelmini (nel 2010 erano più di 6mila).

Fig. 4.20 Andamento del numero di qualifiche nella scuola e nelle agenzie formative



Fonte: Rilevazione Scolastica e Database Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

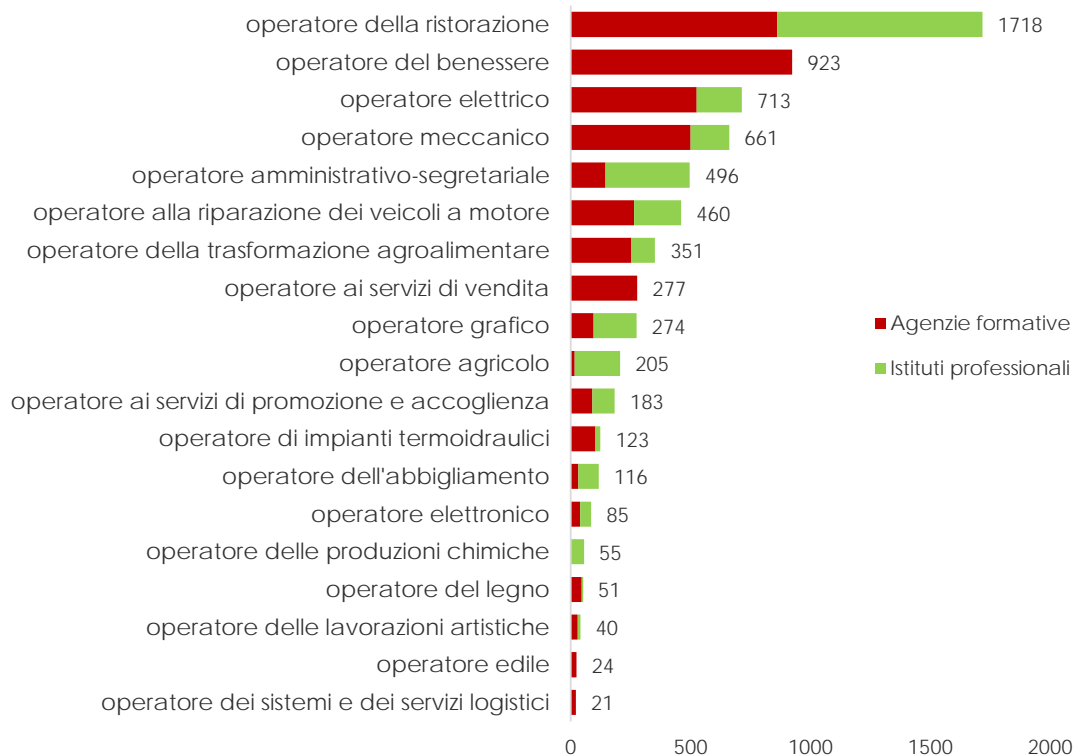
Nota: Negli anni dal 2010 al 2013 le qualifiche nella scuola sono ancora dell'ordinamento pre-riforma

Il percorso che ha rilasciato il maggior numero di qualifiche, tra scuola e agenzie formative, è 'operatore della ristorazione': 1718 titoli, oltre un quarto del totale. Il secondo percorso per numero di qualificati si mantiene 'operatore del benessere', esclusivamente realizzato dalle agenzie formative: 923 titoli pari al 14% del totale. Seguono per numerosità 'operatore elettrico' con 713 qualifiche e 'operatore meccanico' (661 titoli) in gran parte rilasciate dalle agenzie formative.

Le qualifiche rimanenti, 40% del totale, risultano frammentate in 15 percorsi la cui numerosità varia da 'operatore amministrativo segretariale', che sfiora i 500 qualificati - in prevalenza ne-

gli istituti professionali - ai percorsi con poche decine di qualificati come 'operatore edile' e 'operatore dei sistemi e servizi logistici' (entrambi solo nelle agenzie formative).

Fig. 4.21 Qualifiche IeFP per filiera, 2017/18



Fonte: Rilevazione Scolastica e Database Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

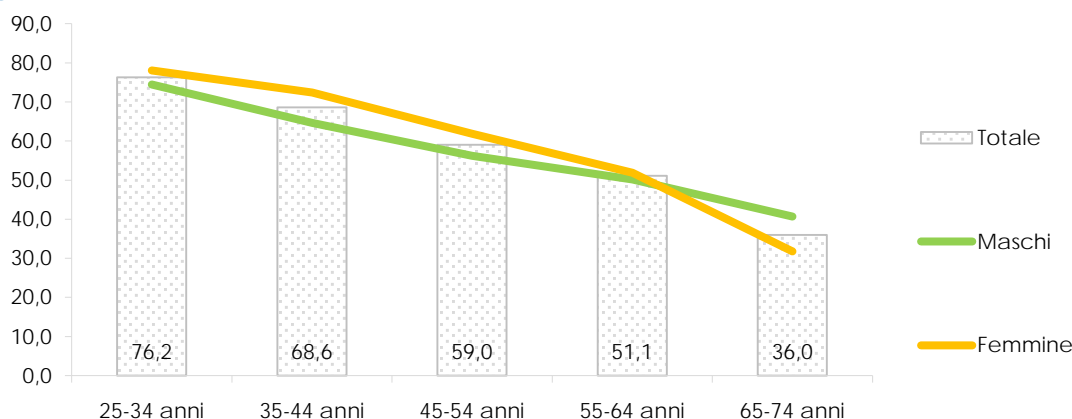
I livelli di istruzione della popolazione piemontese

La più contenuta partecipazione ai percorsi di scuola superiore, la maggiore presenza nei percorsi di qualifica e le più ampie difficoltà scolastiche dei maschi si riflettono sul tasso di ottenimento del diploma che si attesta al 67,4% (ogni 19enni maschi residenti) mentre le ragazze sono all'80,6%¹⁵. Anche negli studi universitari, le ragazze mostrano una maggiore capacità di proseguire gli studi e ottenere un titolo di livello terziario (si veda cap. 5).

I livelli di istruzione delle donne hanno da tempo superato quelli degli uomini. Se si utilizza l'indicatore che dà conto della quota di popolazione che ha ottenuto almeno un titolo del secondo ciclo (dalla qualifica fino al dottorato) si osserva come nelle età più anziane le donne mostrino livelli di istruzione più bassi degli uomini, poi dai *baby boomers* il rapporto si inverte: i livelli di istruzione divengono più elevati tra le donne e tali si mantengono nelle generazioni più giovani (fig. 4.22)

¹⁵ Istat, Annuario statistico, 2018, Tavola 7.3, *Indicatori dell'istruzione secondaria di secondo grado per sesso e regione*, anno scolastico 2016/2017.

Fig. 4.22 Quota di popolazione con almeno un titolo di studio del secondo ciclo, anno 2018



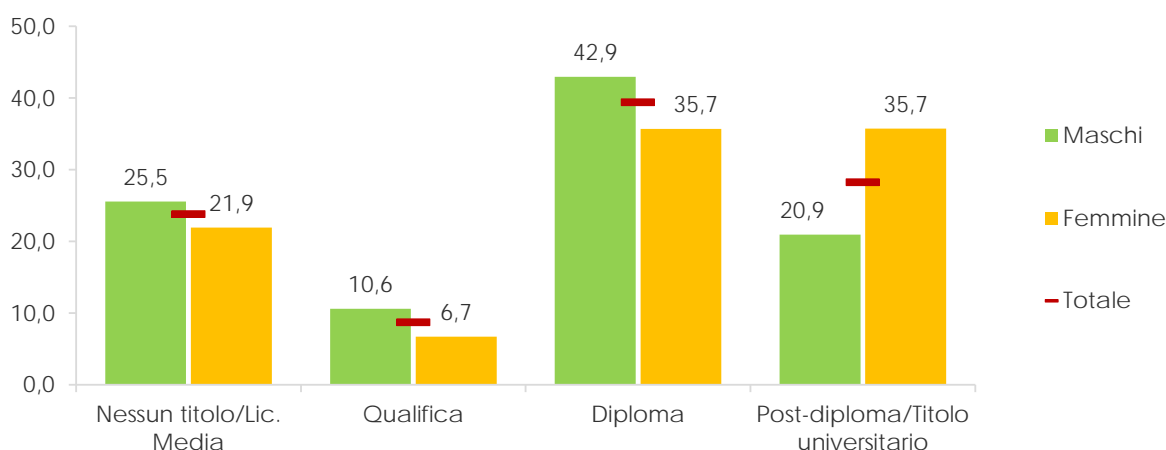
Fonte: Rilevazione Forze lavoro ISTAT

Per mostrare le differenze tra maschi e femmine più nel dettaglio, si utilizza la distribuzione per titolo di studio che l'ISTAT stima, nel 2018 per i giovani adulti nella fascia di età 25-34 anni.

Le differenze rispetto al genere sono legate alla più ampia frequenza degli studi universitari da parte delle donne, mentre gli uomini più frequentemente si fermano alla qualifica o al diploma.

La quota di donne 25-34enni con titolo terziario sale al 35,7%, distacca di oltre 15 punti percentuali quella degli uomini, ed eguaglia per la prima volta la quota di diplomate. Si riduce di molto, invece, la differenza che si riscontra nella bassa scolarità: la quota di giovani maschi in possesso al più della licenza media, nel 2018, scende al 25,5% contro il 21,9% delle femmine. Per quanto riguarda i titoli del secondo ciclo sono i maschi ad avere una quota più ampia di qualificati (10,6% contro il 6,7% delle donne) e di diplomati (42,9%).

Fig. 4.23 Residenti piemontesi 25-34enni per titolo di studio e sesso, anno 2018

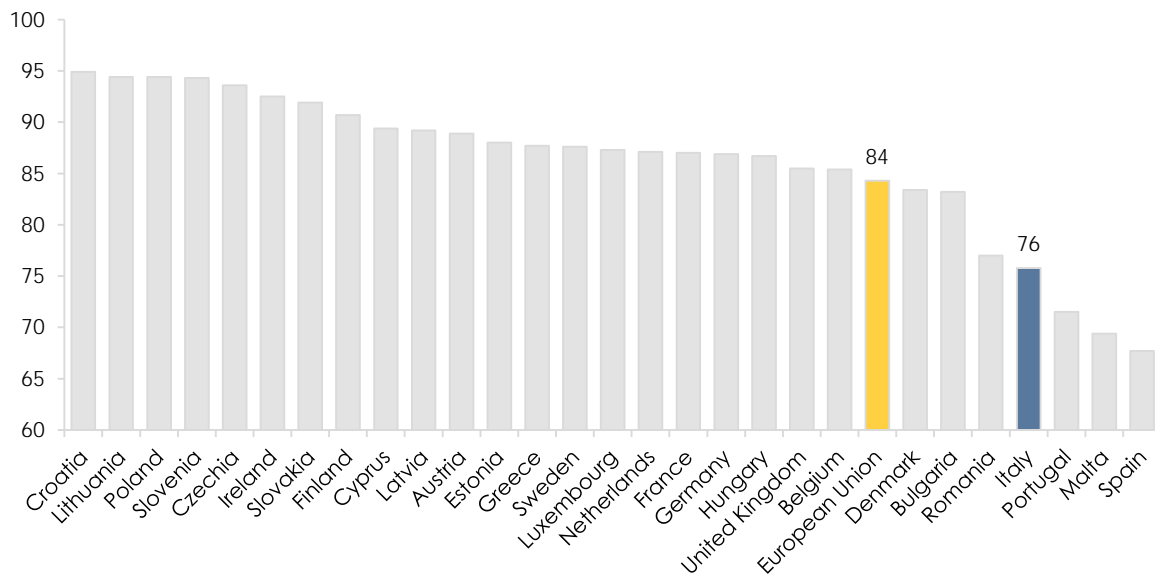


Fonte: Istat, Rilevazione forze lavoro, elaborazioni IRES

Differenze ancora più marcate si osservano tra i giovani 25-34enni per cittadinanza. Secondo le stime ISTAT, più della metà dei giovani stranieri non ha un titolo di studio superiore alla licenza media contro il 16,6% che si riscontra per i giovani con cittadinanza italiana. La quota di bassa istruzione in quella fascia di età è in diminuzione sia per i giovani adulti italiani sia per quelli con cittadinanza straniera.

L'indicatore di scolarità che dà conto della quota di giovani 25-34enni con almeno un titolo di studio di scuola superiore, in Piemonte si stima sia, nel 2018, al 76,2%. Benché in crescita rispetto all'anno precedente (era al 72,8% nel 2017) risulta ancora distante dai valori che si rilevano nel panorama europeo. L'Italia con un valore simile a quello piemontese (76%) si mantiene agli ultimi posti in Europa, al di sopra solo di Spagna, Malta e Portogallo. La maggior parte dei Paesi supera l'80% e otto paesi contano più del 90% dei giovani con livelli medi o elevati di istruzione.

Fig. 4.24 Quota 25-34enni con almeno un titolo di studio del secondo ciclo nell'Unione Europea, 2018



Fonte: Eurostat, *Population by educational attainment level, sex and age (%)* [edat_ifs_9903]

